

e sier Giacomo Cabriel, savij ai ordeni, messeno de indusiar fino verà li oratori di Candia. Et primo andò in renga el Cabriel, et mi convene andar a risponder. Poi parlò esso sier Lucha Trun, et perchè l' hora era tarda, dovendo Jo parlar sopra il primo capitolo, termini balotar *solum* il capitolo di scriver vulgar. Et cussi andò le parte. Et fo terminato per la Signoria, potesse meter, e visto la leze. Et fo niuna non sincera, 9 di no, di l' indusia 66, di la mia 66, et *nilhil captum*. E iterum balotà, ave niuna non sincera, una di no, 71 di tre savij, di l' indusia, 74 la mia. Et fo presa.

Et fo in questo pregadi leto una letera dil cardinal curzense, legato, data a Roverè, drizata al cardinal Zen, di la liga fata tra il *roy* e re di romani.

A di 15 *zener*. In colegio vene il capetanio di le fantarie, e ditoli vadi a Gradischa per il bisogno; li danari da far li provisionati se li manderà driedo; et cussi in questa sera subito si parti.

Vene l' orator dil papa, sollicitando la risposta di le cosse proposte. Et il principe li disse, si vederia; et li disse dil vescoa' di Civald.

Et è da saper, eri im pregadi fo posto per sier Piero Balbi e sier Alvise da Molin, savij dil conseio, sier Marco Zorzi, sier Francesco Foscari e sier Piero Marcello, atento il brieve dil papa, dar il possesso dil vescoa' di Civald di Belun al reverendo domino Bortolo Trivixan, per esser rimasto d'acordo col fiol dil conte di Pitiano, et la Signoria habi libertà di scriver a Roma, provedi di ditto fiol dil conte di expetativa, per l' amontar di tanta intrada. Et vol ditta parte li do terzi. Ave 8 non sincere, 21 di no, . . . de sì. E fo presa.

Dil conte Martin di Lodrom, *cavalier*, date a Castel Nuovo, a di do. Come mandava alcuni articoli, tratati in la dieta di Bolzam per domino Christofal Traversso, vicentino *etc.* Et ditti capitoli erano longi, zercha trovar danari. *Ait*, stenrà (*sic*) scuoder.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 13. Come el cardinal Vincula era venuto al Final, in la rocha, con salvo conduto dil signor, per dubito dil ducha di Valentinoys, qual par dimandò alozamento a missier Zuanne Bentivoy, di alozar le zente, et veriano a Cento et la Piove, lochi di esso cardinal. Qual venuto li, monsignor di Trans fense andar a la caza, et dubitando dil ducha, intrò in Final. *Item*, l' acordo di Faenza non siegue, et Faenza vol difendersi; et il ducha Valentino dimandò il passo a Bologna. *Item*, el cardinal Vincula si dice verà a Ferrara, et il signor li manda suo fiol, don Alfonso.

Da Brexa, di rectori, di 12. Di tre, venuti da

Trento, uno di qual, nome Alvise Visconte, di bassa perhò conditione, portavano certe letere, qual manda, non perhò da conto; et uno d' essi han retento *etc.* Et par, li milanesi siano mal contenti di la trieva; voriano zerchar partito per poter viver. *Item*, una letera di uno, scrive di Brexeno, come si fa zente per venir a Milan *etc.* Non da conto.

Da Treviso, di sier Hironimo Contarini, *podestà et capetanio*. Come uno pre' Biasio, piovàn di San Zuan Digolado, come executor pontificio, li à bastà l' animo di excomunicarlo, per haver fato certa execution, come li pregò el vescovo de li *etc.* Et il colegio mormorò, voleva retenir il piovàn.

Intrò il colegio di le biave. Et poi li capi di X feno lezer certe letere. Et in questa sera fo spazà in Hongaria, per li cai di X, *nescio quid etc.*

Da Milan, dil secretario, di 12. Come monsignor de Chiaramonte, et quel di Obigni, erano venuti li, et di hordine dil re hano mandato 100 lanze da monsignor di Alegra, cussi exortato dal papa, si che harà 200 lanze et 4000 guasconi. *Item*, de li si parla di l' armata vol far il re, benchè si dica, a tempo nuovo vol tuor l' impresa di Napoli, e con ditta armata se ne servirà. *Item*, come eri fo lassato di castello el preosto de Vilboldan per haver dato ducati 6600 a monsignor di Chiaramonte, et potrà star dove el vorà; *etiam* farà de li altri questo medemo; e si crede li foraussiti farano il simile, che conzerà con danari, e ritornerano, come si giudica.

Di Franza, dil Foscari, orator, date in la villa de . . . , a di ultimo. Come il re parti a di 29 da Bles, e vene li per andar a caze et piaceri soliti. *Item*, ricevete do letere di 16, con li sumarij da mar, e la risposta fata al cardinal legato, va in Hongaria; et l' ubligation, non si farà pace col turchò *etc.* senza voler di collegati. Il re li piauque, et l' orator li disse di la sincerità di la Signoria nostra. E il re disse: È bon chiarir il tuto, quando li vien ditto nulla. E, quanto a dar soa maestà subsidio in Hongaria, disse il re, haver fato liga con il re di Hongaria, con condition se intendi conclusa, quando li oratori verano in Franza, qualli aspetta, dicendo sarà satisfato da nui esso re di Hongaria, zonto saranno li oratori, e che di tute le decime non vol tochar nulla, ma ponerli contra il turchò; et à spazato ozi uno im Provenza a veder le galie, e prima mandò per le nave; et che il cardinal li à ditto, arà subito 25 milia franchi dal clero di Bertagna, per l' acordo fato; dicendo: Faremo, prima di danari, l' armada. Poi, letoli li sumarij da mar e di la Zefalonia, soa maestà disse: È mal tenir l' armada fuori l' inverno, la se ruina.